

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Regione Toscana



Opera 2019-2020

Le nozze di Figaro

Comune di Livorno - Unicoop Toscana - Fondazione Livorno

STAGIONE D'OPERA 2019-2020

Pubblicazione della Fondazione Teatro della Città di Livorno “Carlo Goldoni”
Teatro di Tradizione
a cura di Federico Barsacchi e Vito Tota

Numero unico, Novembre 2019

Si ringraziano

Daniele Salvini per il saggio *Mozart e Le nozze di Figaro*

Roberto Del Nista per la sinossi e il materiale iconografico

Le foto delle prove sono di Augusto Bizzi

Il Teatro Goldoni si riserva di rimborsare eventuali diritti a coloro che non sia riuscito a rintracciare

Sabato 23 novembre, ore 20.30

Domenica 24 novembre, ore 16

LE NOZZE DI FIGARO

Commedia per musica in quattro atti

di **Wolfgang Amadeus Mozart**

su libretto di Lorenzo Da Ponte dalla commedia

Le Mariage de Figaro di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais

Edizione Alkor/Baerenreiter, Kassel

rappresentante per l'Italia Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano

Personaggi ed interpreti

Il conte di Almaviva, grande di Spagna **Salvatore Grigoli / Wellington Moura**

La contessa di Almaviva, sua moglie **Marta Mari / Marily Santoro**

Susanna, cameriera della contessa **Giulia De Blasis / Silvia Lee**

Figaro, cameriere del conte **Nicola Ziccardi / Matteo D'Apolito**

Cherubino, paggio del conte **Irene Molinari / Diana Turtoi**

Marcellina, governante **Alessandra Rossi**

Bartolo, medico di Siviglia **Davide Procaccini**

Basilio, maestro di musica **Francesco Napoleoni**

Don Curzio, giudice **Mauro Secci**

Antonio, giardiniere del conte e zio di Susanna **Gabriele D'Orazio**

Barbarina, sua figlia **Maria Salvini**

Prima donna **Annarita Dallamarca**

Seconda Donna **Maria Luce Menichetti**

direttore **Jacopo Sipari di Pescasseroli**

regia, scene, costumi e light designer **Massimo Gasparon**

Orchestra della Toscana

Coro Lirico Toscano

maestro del coro **Chiara Mariani**

Allestimento del Teatro Sociale di Rovigo.

Coproduzione Teatro Goldoni Livorno, Teatro Verdi di Pisa e Teatro del Giglio di Lucca



Wolfgang Amadeus Mozart, ritratto (Salisburgo 1756 - Vienna 1791)

Un atteso debutto: *Le nozze di Figaro* tornano a Livorno dopo quasi due secoli con giovani voci

Dopo il 'dittico' composto da *Cavalleria rusticana* di Mascagni e *Suor Angelica* di Puccini, spettacolo inaugurale della Stagione Lirica nel segno del Progetto dedicato a Pietro Mascagni ed alla "Giovane Scuola Italiana", il cartellone della Fondazione Teatro Goldoni prosegue con la prima esecuzione nella nostra città in epoca moderna de *Le nozze di Figaro*, titolo assente dalle scene labroniche dal lontanissimo febbraio del 1823, anno in cui fu rappresentata nell'allora prestigioso Teatro degli Avvalorati, che conobbe storiche esecuzioni di opere di Mozart, Cherubini, Pacini, Rossini, Donizetti e Bellini. Un'attenzione verso Mozart ed il suo teatro che avviammo nel 1999 con quel "Progetto Mozart" sotto l'egida dell'allora CEL-Teatro di Livorno ed una nuova produzione del *Flauto magico* firmata dal grande e compianto Lindsay Kemp: un percorso voluto per ripercorrere, tramite l'indagine sui grandi capolavori teatrali del Genio di Salisburgo, le profonde radici settecentesche e illuministiche della cultura livornese; seguirono negli anni 2000 al Teatro Goldoni lo spettacolo *Le seduzioni di Don Giovanni* (2012), una nuova produzione di *Così fan tutte* (2013) e nel 2016 la nuova versione del *Flauto* firmato da Kemp, ultimo spettacolo lirico del grande artista inglese prima della sua scomparsa avvenuta a Livorno nell'agosto del 2018.

Questo ritorno dopo quasi due secoli della commedia per musica mozartiana, costituisce il primo capitolo di un progetto tutto toscano, ideato in coproduzione con il Teatro Verdi di Pisa e il Teatro del Giglio di Lucca, dedicato alla riproposta nei nostri Teatri di tradizione della storica Trilogia mozartiana sui libretti di Lorenzo Da Ponte destinato a proseguire nella prossima stagione con *Don Giovanni* ed in quella immediatamente successiva con *Così fan tutte*. Una progettazione triennale che vuole sottolineare, oltre che alla già citata vocazione illuministica di Livorno, i rapporti che Mozart ebbe con la nostra città, dove fu per qualche anno residente il secondo figlio del compositore austriaco, Carl Thomas; né si debbono dimenticare l'incontro a Firenze con il compositore livornese Pietro Nardini e gli stretti rapporti di collaborazione con due importanti letterati livornesi di nascita, entrambi inseriti nel fecondo mercato operistico viennese, Marco Coltellini, autore del libretto della giovanile *Finta semplice* (1760), e Giovanni De Gamerra, con cui Wolfgang collaborò per l'opera seria *Lucio Silla*, che vide la luce a Milano nel 1772 e per la versione italiana del *Flauto magico*, riproposta a Livorno proprio nel 1999.

Per questo atteso debutto delle *Nozze di Figaro* il Teatro Goldoni ha voluto puntare sul connubio tra un giovane direttore italiano in ascesa, Jacopo Sipari di Pescasseroli, reduce da importanti impegni internazionali tanto nel repertorio lirico quanto in quello sinfonico ed affermazioni soprattutto nel repertorio pucciniano - tra le quali ricordiamo soprattutto l'edizione del centenario del *Trittico* al Festival Puccini di Torre del Lago nel 2018 -, al suo debutto in un titolo operistico di Mozart del quale ha affrontato con successo gran parte del repertorio sinfonico di musica sacra, e un regista di chiara fama e di solida esperienza internazionale quale Massimo Gasparon Pizzi Contarini, cresciuto a fianco di un nome storico della messinscena operistica italiana quale Pier Luigi Pizzi; sotto il segno del debutto di Gasparon a Livorno prosegue il sodalizio con il Teatro Sociale di Rovigo, con cui il Goldoni ha coprodotto nel 2017 *Manon Lescaut* e nella stagione in corso il dittico Puccini-Mascagni: dal Teatro di tradizione veneto proviene l'allestimento delle *Nozze*, rodato con successo nella passata stagione, e tutto giocato su un sapiente ed elegante giuoco di simmetrie sceniche e su una vivacissima impostazione teatrale della "commedia umana" immortalata da Mozart in questo capolavoro.

Nel cast giovani voci quasi tutte italiane – come deve essere in un Mozart prettamente 'italiano' come quello della Trilogia dapontiana – ed in gran parte selezionate tramite audizioni mirate, affiancando artisti già affermati della nuova generazione ad artisti in gran parte provenienti dalle opere studio di Livorno e del circuito dei Teatri di tradizione toscani. Ricordiamoli tutti: i soprani Giulia De Blasis, rivelazione dell'ultima edizione del M.O.S. (Mascagni Opea Studio) e già appaudente Suor Genovieffa nella recente *Suor Angelica* in alternanza con la coreana Silvia Lee, acclamata Adina nell'*Elisir d'amore* donizettiano nella passata stagione; un giovane ed affermato specialista mozartiano come Nicola Ziccardi e Matteo D'Apolito, anche lui 'alllevato' dall'Opera Studio e già applaudito a Livorno in due importanti titoli donizettiani quali *Convenienze e inconvenienze teatrali* ed *Elisir*; un'altra giovane voce tra le più affermate del panorama italiano, il soprano Marta Mari, allieva della grande e compianta Daniela Dessi, al suo esordio a Livorno e nel ruolo impervio della Contessa, suddiviso con un'altra scoperta del nostro Teatro, la calabrese Marily Santoro, tenuta a battesimo al Goldoni nel 2015 quale protagonista della *Traviata* verdiana ed oggi in ascesa nel repertorio belcantistico e pucciniano; nei panni del dissoluto Conte si alterneranno invece due baritoni di grande solidità quali Salvatore Grigoli, che a Livorno fu a suo tempo apprezzato come Guglielmo in *Così fan tutte* ed è stato recentemente applaudito a Catania nel *Pirata* belliniano, ed il brasiliano Wellington Moura, al suo debutto a Livorno. Un altro atteso ritorno è quello del mezzosoprano frasca-

tano Irene Molinari, altra 'scoperta' di LTL Opera Studio ormai lanciatisi-
ma, al suo primo approccio con il fascinoso personaggio di Cherubino, alla
quale subentrerà nella replica domenicale la cantante rumena, ma da anni
livornese di adozione, Diana Turtoi. Al fertile panorama delle voci livornesi
appartengono l'esperta barocchista Alessandra Rossi impegnata nel ruolo 'di
carattere' di Marcellina e la giovane Maria Salvini (Barbarina), che nel ruolo
di Despina in *Così fan tutte* colse al Goldoni la prima affermazione della sua
carriera. Altri giovani ormai affermati sono i tenori Francesco Napoleoni, al-
tra creatura delle nostre Opere Studio, nel ruolo di Basilio, e Mauro Secci in
quello di Don Curzio, il promettente basso Davide Procaccini (Bartolo) e il
baritono Gabriele D'Orazio nelle vesti del giardiniere Antonio. Un *ensemble*
fresco e omogeneo, che confermerà la vocazione di talent scout del Teatro
Goldoni di Livorno anche nel repertorio mozartiano.
Una particolare menzione per la compagine orchestrale, l'esperta Orchestra
della Toscana ed il Coro Lirico Toscano diretto da Chiara Mariani.

Alberto Paloscia
Direttore Artistico Stagione Lirica



Il Cast de *Le nozze di Figaro*



Locandina per la prima rappresentazione de *Le nozze di Figaro*, Vienna 1786



Ritratto di Wolfgang Amadeus Mozart all'età di 7 anni

"Ah tutti contenti saremo così"

A volte per ritrovarsi occorre mascherarsi. Occorre tradirsi. Questo il messaggio di Figaro, la fucina incandescente dell'Europa di oggi che si affanna a cercare ancora se stessa.

Uomini e donne, ricchi e poveri, musicisti e non (compresi i giovani direttori d'orchestra), in qualsiasi comune "folle giornata", vagano solitari nel veloce succedersi delle ore, cercando risposte alla più importante domanda sulla propria vita: come fare ad essere felici.

«Ah tutti contenti saremo così». La musica di Mozart ci schiuda il suo messaggio più profondo: in un mondo di conflitti, di intrighi, di gelosie e di violenze, l'unico modo per raggiungere la tanto desiderata felicità risiede nella capacità di comprendersi vicendevolmente, ascoltarsi, perdonarsi, addirittura, forse, amarsi o provare a farlo. Sembra il testo di una nuova enciclica papale, le parole illuminate di Jacques Maritain, la traduzione in versi della leggendaria regola aurea da scrivere banalmente su un articolo di fondo. Eppure, questa verità Mozart non si prodiga a gridarla a gran voce; si limita a suggerirla, sussurrarla, timidamente accennandola, lasciando che dopo una pausa di misterioso raccoglimento la corsa frenetica della vita riprenda e nel giubilo generale torni a risuonare il disegno brulicante che aveva aperto l'ouverture. *Le Nozze di Figaro*, La Folle giornata.

Un grande dipinto della nostra tragica umanità che gioca a fare Dio ma che alla fine dimentica la bellezza delle emozioni provate dalla propria mortalità. Come nella vita reale, nessun personaggio ha un carattere fisso e definito, ma è dotato di una personalità complessa, in continuo divenire e caratterizzata da sentimenti contrastanti.

Si legge nel Corano "*non esistono uomini buoni e uomini cattivi, ma solo azioni buone e azioni cattive*". Ecco, questa è la vita di una folle giornata.

Crolla la rigida divisione tra comico e tragico e il teatro diviene il luogo adibito al racconto di tutti i giorni, nel quale il pianto e il riso che si alternano costantemente trovano un riscontro diretto in arie che muovono dalla più triste disperazione alla più esilarante comicità e tutti, da chi ascolta a chi suona, torna a casa certo che Mozart, che probabilmente mai come in quest'opera ha messo in musica la voce di Dio, abbia voluto indicare una nuova strada da percorrere, un nuovo mondo da guardare e un nuovo modo di guardarsi, cercando di comprendersi trovando se stessi negli altri, nella diversità.

Qui esplose prepotente la struggente bellezza di tutta la sua musica e quando tutto appare chiaro, alla fine, si ricomincia. Da un inizio a un altro inizio, attraverso una successione di nuovi inizi senza fine, ricordando costantemente a noi e agli altri che il fine ultimo di ogni nostra giornata è la ricerca stessa di quella felicità che per tutto il giorno abbiamo cercato di comprendere.

Jacopo Sipari di Pescasseroli
direttore d'orchestra



Massimo Gasparon regista e Jacopo Sipari di Pescasseroli *direttore d'orchestra* al Teatro Goldoni

Le nozze di Figaro: un matrimonio all'italiana!

Quasi 250 anni dopo la prima della versione teatrale del testo originale, quest'opera lirica geniale si impone ancora come un'attualissima e straordinaria commedia umana attraverso il racconto delle vite di tre coppie protagoniste che cambiano radicalmente nell'arco di un solo giorno. *La folle giornata o Il matrimonio di Figaro* è infatti la seconda parte di una trilogia teatrale composta dal drammaturgo francese Pierre Augustin Caron de Beaumarchais nel 1778. Le altre due opere teatrali che la compongono sono *Il barbiere di Siviglia* e *La madre colpevole*. La vicenda della prima delle tre opere italiane, scritta dal compositore salisburghese a 29 anni su libretto di Lorenzo da Ponte, ci trascina in un susseguirsi di colpi di scena che complicano e stravolgono i destini dei protagonisti in un turbinio imprevedibile e geniale che ben poco ha di spagnolo: il vero spirito della vicenda è prettamente italiano come il librettista, con un gusto compiaciuto per l'intrigo ed il complotto, dove la ricerca della libertà individuale travolge ogni struttura sociale e gerarchica preconstituita. *Le nozze di Figaro* riprende tre anni dopo la fine de *Il barbiere di Siviglia* quando Figaro è promesso sposo di Susanna; entrambi i personaggi fanno parte dello staff del Conte nella sua dimora. Nei tre anni trascorsi da quando Figaro ha contribuito a forgiare il matrimonio del Conte e di Rosina, il Conte si è già annoiato del suo matrimonio, ma si è accorto della bellezza di Susanna, cameriera della moglie, alla quale cerca di imporre lo *ius primae noctis*. Figaro si rivela un Prometeo borghese che con spavaldo coraggio fronteggia le *avances* del Conte rivolte alla sua promessa sposa e ribadisce per tutta l'opera il diritto inviolabile di ogni uomo all'autodeterminazione. Fu Mozart stesso a portare una copia della commedia di Beaumarchais a Da Ponte e concordò con lui di rimuovere tutti gli elementi di satira politica vera e propria dalla storia. Evidentemente per problemi di censura, ma anche perché fortemente interessato all'aspetto più intimo di questa rivoluzione sociale. L'intreccio serrato e folle, in cui donne e uomini si contrappongono nel corso di una giornata di passione travolgente, con eventi drammatici e comici, consacra gli umili più signorili ed intelligenti dei loro padroni. Il senso di nuova libertà rapidamente si insinua nell'animo di ogni personaggio: la stessa Contessa ritrova così nuova forza d'animo che le permette di reagire all'infedeltà del marito. Susanna l'assiste e la protegge, rivelandosi lei vera

padrona e rendendo palese come i nobili risultino ormai infantili, viziati ed incapaci di avere responsabilità o prendere autonomamente decisioni razionali. Figaro e Susanna sono straordinariamente rapidi e decisi nei loro piani, senza alcun scrupolo o timore riguardo le possibili conseguenze dando linfa ad una straordinaria commedia degli equivoci, dove lo scambio di persona diventa la chiave di lettura di ogni relazione umana: fondamentalmente infedele per natura, l'uomo trova un compromesso attraverso il ricatto e l'inganno, in una visione comica ma spesso molto amara. L'intera vicenda può anche essere letta come una metafora delle 4 stagioni dell'amore nel corso della vita umana: Cherubino e Barbarina rappresentano l'alba, l'amore acerbo, Susanna e Figaro il mattino, l'amore che sboccia nel pieno della passione, il Conte e la Contessa il pomeriggio inoltrato del tramonto, dove l'amore già stanco e perde passione, Marcellina e don Bartolo la notte, l'amore maturo. La grande modernità di quest'opera consiste in una visione cinica ma profondamente onesta del genere umano: ognuno di noi è sempre pronto a tradire, mentendo e ricattando il prossimo, in nome del proprio interesse temporaneo, ben conscio che in fondo la brevità della vita non ci concede di abbandonarci a facili malinconie.

Massimo Gasparon
regista



Prove de *Le nozze di Figaro*, Teatro Goldoni Livorno

Mozart e *Le Nozze di Figaro*

Le nozze di Figaro fu rappresentata per la prima volta al Burgtheater di Vienna il 1° maggio 1786, dove ottenne grande successo. Trasferitosi nella capitale dalla natia Salisburgo, troppo angusta e provinciale per le sue ambizioni musicali, Mozart era riuscito a conquistare il pubblico viennese, col teatro e con la musica, in particolare con i suoi concerti per pianoforte e orchestra; ma fu a Praga, nel gennaio 1787, al Teatro Nazionale, che il pubblico letteralmente impazzì per le *Nozze*, festeggiando Mozart come mai era successo prima: “*Qui non si parla d’altro che di Figaro; non si suona soffia e canta e fischia altro che Figaro: nessun’altra opera che Figaro e sempre Figaro*”, scrive Mozart in una lettera all’amico viennese Gottfried von Jaquin. Il successo strepitoso portò Mozart ad intensificare il lavoro, in concerti in cui presentò al pubblico boemo la sua *Sinfonia n. 38 in re maggiore K 504 “Praga”*, oltre a una serie di improvvisazioni sul tema del “*Non più andrai, farfallone amoroso*”: Mozart ottenne a Praga quella fama e quella considerazione che neanche Vienna gli aveva dato, ed anche una temporanea sicurezza economica che non sarebbe durata molto. Strano a dirsi, fu con le *Nozze* che cominciò ad incrinarsi lentamente, inesorabilmente, il rapporto col pubblico viennese: gli ultimi cinque anni della sua vita furono segnati dall’incubo delle necessità economiche sempre più pressanti, ma videro al contempo il miracolo della creazione dei più grandi capolavori: le ultime sinfonie, gli ultimi concerti, la musica sacra, le opere.

Con Mozart ci troviamo davanti a un uomo e ad un artista che ha saputo parlare al suo tempo e allo stesso tempo è capace di dialogare ancora oggi con noi, perché ha tradotto musicalmente le più piccole sfumature della natura umana, e il luogo dove questo avviene in modo speciale è il suo teatro musicale.

In Mozart convergono numerosi caratteri: fanciullo prodigio, genio precocissimo dalla memoria prodigiosa, uomo di corte e di accademia, profondamente religioso, massone. Egli fu il primo a considerare la propria una professione libera e non più un’attività servile (al suo tempo scarsa era la considerazione per i diritti civili come per i diritti d’autore), al punto da tagliare ogni rapporto con la sua Salisburgo e tentare la conquista della capitale musicale dell’Europa di allora, Vienna.

Mozart crea capolavori in ogni genere musicale: sonate, concerti, sinfonie, musica da camera, musica sacra, opere. Fu formato dal padre Leopold, che

investì energie tempo e denaro nella formazione dei due figli, il piccolo Wolfgang (o più familiarmente Worferl) e la sorella maggiore Nannerl, imponendo loro la disciplina severa dello studio, viaggiando in tutta Europa per dar loro modo di conoscere e assorbire la cultura del tempo: Mozart è davvero il primo musicista internazionale, europeo, il più universale tra tutti. Le forme musicali, quelle ereditate dal primo grande maestro del classicismo musicale, Franz Joseph Haydn, con Mozart si sviluppano come mai prima di allora, e la struttura di un brano diventa sempre più il modo di dare forma non solo alle idee, al loro confronto, ai processi dialettici, ma anche di esplorare la profondità e il mistero della psiche e del cuore umano. La sua musica apre una prospettiva nuova sul sacro e il trascendente, ci accompagna a un passo dal mistero della vita e della morte: con i sublimi adagi dei suoi concerti, col *Don Giovanni*, con il *Requiem*, l'ultima opera, rimasta incompiuta per la precoce scomparsa, il 5 dicembre 1791.

Fu attento ad ogni novità, come i nuovi strumenti – tra tutti i prediletti pianoforte e clarinetto, in grado di realizzare una varietà di sfumature sonore mai udite prima – o le sperimentazioni sinfoniche dell'orchestra di corte dell'Elettore Palatino di Mannheim, allora il “laboratorio” più avanzato di



J. Nepomuk della Croce, *Wolfgang con la sorella Nannerl* (particolare)

ricerca musicale a livello europeo, che egli ebbe modo di conoscere durante un soggiorno tra il 1777 e il 1778. Nella musica di Mozart gli strumenti cambiano la loro natura, diventano personaggi; e le voci dei cantanti, in teatro, diventano emblemi di umanità che oltrepassano il loro tempo per diventare universali.

Il teatro, dunque: sul finire del secolo, proprio con Mozart e in particolare con la cosiddetta “trilogia italiana” – delle 22 opere composte da Mozart per il teatro, i tre capolavori scritti a quattro mani con Lorenzo Da Ponte: *Le Nozze di Figaro* (1786), *Don Giovanni* (1787), *Così fan tutte* (1790) – si realizza una sintesi straordinaria fra mondi fino ad allora rimasti separati.

Il Settecento aveva visto l'apoteosi dell'opera seria, italiana, col successo dei compositori ma soprattutto delle voci dei cosiddetti evirati cantori, quei castrati che erano vere e proprie star dell'epoca, protagonisti di un fenomeno che ebbe una diffusione enorme suscitando entusiasmo ed ammirazione smisurati nelle corti e nei teatri di tutta Europa: voci meravigliose ma artificiose, come lo era il mondo rappresentato dall'opera seria, popolato da eroi e divinità, distante dal reale. Il divismo degli interpreti aveva gradualmente ma inesorabilmente subordinato l'azione drammatica alle esigenze dell'espressività e del virtuosismo vocale determinando una progressiva degenerazione dell'opera seria. Un tentativo di riforma fu intrapreso da Christoph Willibald Gluck (1714-1787), in collaborazione col suo librettista, il livornese Ranieri de' Calzabigi (1714-1795): nella celebre prefazione dell'*Alceste* (1767) vengono indicati gli intenti programmatici della riforma: semplificazione della trama, equilibrio tra musica e canto in funzione di una declamazione rispettosa della parola, caratterizzazione drammatica della sinfonia d'apertura, abolizione del recitativo secco a favore di quello obbligato, ovvero accompagnato dall'orchestra, sfrondamento di ripetizioni e virtuosismi nelle arie non più col “da capo”, importanza del coro, attenzione per il valore dell'orchestra e dei timbri strumentali. Questa riforma andò incontro ad accese discussioni ed aspri contrasti, e portò a sensibili risultati solo dopo lunghi anni.

Intanto però, la vera novità si stava manifestando con forza in un ambito considerato inferiore, quello dell'opera comica: il Settecento, infatti, aveva visto la nascita dell'opera buffa, che attraverso la commedia aveva portato sul palcoscenico pezzi di mondo reale, di vita vera. I due mondi – quello dell'opera seria e dell'opera buffa – erano distanti, separati anche da aspre dispute ideologiche che corrispondevano a due diverse visioni del mondo. A Parigi, nel 1752, la messa in scena de *La serva padrona* di Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736) suscitò l'entusiasmo di Rousseau, Diderot, d'Alembert, per l'inedita naturalezza e semplicità dell'espressione, per quell'acuta



Lorenzo Da Ponte (Vittorio Veneto 1749 - New York 1838)

e spietata comicità che smascherava malcostume e ipocrisia di una classe sociale ormai in decadenza, la nobiltà.

Mozart realizza una straordinaria sintesi tra commedia e tragedia: la realtà umana, fatta di relazioni e conflitti, mossa dal desiderio, dalla ricerca della felicità, attraversata dal dolore e dall'amore, acquista una profondità ed una trasparenza mai viste prima d'ora.

Il miracolo dei capolavori più alti avviene appunto con le tre opere nate dalla collaborazione con il librettista italiano Lorenzo Da Ponte (1749-1838), *Le Nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*. Avventuriero e libertino, ebreo di nascita convertito al cristianesimo, egli prese il nome del vescovo che lo battezzò – Lorenzo Da Ponte, in luogo dell'originario Emanuele Conegliano – e che contribuì al suo mantenimento e ai suoi studi in seminario, dove nel 1773 ricevette gli ordini minori diventando “abate”. Trasferitosi a Venezia in cerca di fortuna, viene bandito dalla città per i suoi scritti illuministi e i suoi comportamenti libertini. Ripara a Dresda (1780), dove rimane un anno senza ottenere però incarichi importanti, quindi giunto a Vienna nel 1781 grazie all'appoggio di Antonio Salieri diventa “poeta aulico” teatrale, librettista per i più importanti compositori – lo stesso Salieri, poi Sarti, Soler, Mozart. Cade in disgrazia alla morte dell'imperatore Giuseppe II (1790) e deve spostarsi nuovamente, prima a Londra, dove fallisce come impresario teatrale del King's Theatre, poi negli Stati Uniti, a New York, a Philadelphia, dove fonda imprese commerciali (fabbriche di acquavite e di cappelli) arricchendosi rapidamente e altrettanto rapidamente precipitando nel baratro economico, perseguitato dai creditori; diventa il primo professore di lingua e letteratura italiana alla Columbia University, porta negli Stati Uniti l'opera italiana, racconta la sua vita rocambolesca scrivendo i tre volumi delle sue Memorie.

Le nozze di Figaro fu la prima opera scritta con Mozart, che propose a Da Ponte la scelta del soggetto: si trattava di una commedia di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais (1732-1799), *Le mariage de Figaro ou la folle journée*, la cui prima sensazionale messa in scena avvenne a Parigi nel 1784, nonostante il divieto del re, seconda parte della trilogia iniziata con *Il barbiere di Siviglia* e conclusa con il dramma *La madre colpevole*. Il testo era stato vietato anche a Vienna e dunque la composizione dell'opera da parte di Mozart e Da Ponte avvenne segretamente, a partire dall'autunno del 1785, sfrondata degli aspetti più rilevanti sul piano politico e sociale: solo così fu possibile a Da Ponte ottenere il consenso dell'imperatore Giuseppe II per la messa in scena del testo proibito di Beaumarchais. Mozart elaborò la partitura in sei settimane, componendo l'ouverture all'ultimo momento, come era solito fare,



Le nozze di Figaro, Teatro Sociale di Rovigo. Foto Loris Slaviero



Le nozze di Figaro, Teatro Sociale di Rovigo. Foto Loris Slaviero

e per l'occasione fu ingaggiata la migliore compagnia di cantanti mai vista sulla scena. Egli aveva creduto fortemente in questo lavoro, innanzitutto per ragioni di opportunità teatrale: voleva dedicarsi al genere che più preferiva, l'opera, e voleva farlo con un'opera comica in stile italiano. Tra l'altro, solo tre anni prima Vienna aveva decretato un trionfo al *Barbiere di Siviglia* di Giovanni Paisiello (1710-1816), che ottenne qualcosa come sessanta repliche: naturale pensare alla messa in scena del seguito delle vicende di Figaro, Susanna, del Conte di Almaviva e di Rosina sua consorte.

La trama, nella sua essenzialità, è esposta dallo stesso Beaumarchais: *“Un gran signore spagnolo, innamorato di una fanciulla che intende sedurre, e gli sforzi che lei, già fidanzata, il suo promesso sposo e la moglie del nobile riuniscono per impedire il disegno di un signore assoluto, reso onnipotente dal rango, dalla ricchezza e dalla prodigalità. Ecco tutto, nulla di più”*. È un'opera in cui tutti i personaggi sono legati da invisibili fili di sensualità ed erotismo: il Conte di Almaviva, nobile apparentemente progressista e illuminato che ha rinunciato all'antico privilegio del *“jus primae noctis”*, in realtà mosso dall'irrefrenabile desiderio di sedurre Susanna, giovane cameriera della moglie e fidanzata di Figaro, a sua volta rispettoso servitore del Conte ma espressione di una classe sociale che non è più disposta ad accettare soprusi. Ai due personaggi maschili si affiancano le rispettive figure femminili, quella di Susanna, astuta, sensuale e determinata, quella della Contessa, non più giovane ma ancora desiderosa di ricevere e dare amore, silenziosa e sofferente per i tradimenti subiti, pervasa da un senso profondo di solitudine: entrambe rimangono fedeli ai loro uomini, in una commedia dove la fedeltà in amore rappresenta una questione di non poco conto. Questa simmetria tra i personaggi è rotta dalla presenza del giovane paggio Cherubino, “farfallone amoroso” che vola di donna in donna, “non ancor uomo, non più fanciullo” (Paumgartner), un adolescente mosso da una naturale incontenibile esuberanza erotica che investe tutti i personaggi. E poi una coppia di due vecchi insopportabili, il dottor Bartolo e Marcellina, che scopriranno a sorpresa di essere i genitori di Figaro, e il viscido Basilio, il giardiniere Antonio e la graziosa figlia Barbarina, in un certo qual senso versione femminile di Cherubino. E tutto un susseguirsi di equivoci, travestimenti, macchinazioni, inganni, colpi di scena. Ecco, in questa vicenda in cui si oppongono servi e padroni, litigi e riconciliazioni, fedeltà e tradimento, odio e amore, Cherubino – forse il personaggio più vicino alla sensibilità di Mozart – sembra darci una chiave di lettura per un'opera così complessa: incarnazione dell'amore inteso come ideale non realizzato, inarrivabile.

È probabilmente la stessa idea che muove le due opere successive, il crudele

e spietato *Don Giovanni* e l'altrettanto spietata *Così fan tutte*, a dispetto della geometrica simmetria della costruzione e di ogni apparente lieto fine: indagare sul mistero del desiderio e dell'amore, della fedeltà e del tradimento, della vita e della morte.

All'epoca delle prime rappresentazioni viennesi il quotidiano "Realzeitung" scrisse a proposito delle *Nozze di Figaro* che "Quello che ai nostri tempi non è concesso dire, viene cantato", riferendosi chiaramente ai risvolti politici della commedia di Beaumarchais. Lontano dal contesto storico-politico di allora, oggi potremmo rileggere questa considerazione, e dire che ciò che non si può spiegare con le parole, si può tentare di cogliere con la musica. In questa commedia d'intrecci che solo apparentemente sembra fatta per ridere, la musica di Mozart ci accompagna sulla soglia di una dimensione trascendente e sublime: la sacralità musicale del finale, momento culminante di tutta l'opera, con la richiesta di perdono del Conte alla consorte, in ginocchio, davanti a tutti, non rende certo meno drammatica, intricata ed incerta la via del desiderio, segnata da disarmonia e asimmetrie, ma ci rende più consapevoli della ineludibile necessità, per ogni essere umano, di cercare l'amore, di aspirare alla felicità.

Daniele Salvini
Docente di Storia della musica
Collaboratore Fondazione Teatro Goldoni



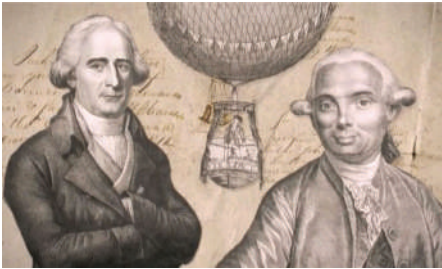
Wolfgang Amadeus Mozart

Gli Anni de *Le nozze di Figaro* 1780-1790



1782 Nasce Niccolò Paganini

1783: Fine della guerra di indipendenza americana



A Parigi viene effettuato il primo volo umano in mongolfiera, che deve il nome proprio ai suoi inventori, i fratelli Montgolfier.

1785 Nasce Alessandro Manzoni



1786: Granducato di Toscana: primo Stato in Europa ad abolire la pena di morte.

Prima rappresentazione dell'opera *Le nozze di Figaro* di Wolfgang Amadeus Mozart al Burgtheater di Vienna.

Mozart completa la sinfonia n. 38 "Praga"
Prima ascensione del Monte Bianco ad opera degli alpinisti savoïardi Jacques Balmat e Michel Gabriel Paccard.



A Torino Antonio Benedetto Carpano garzone di liquoreria inventa il Vermut, vino aromatizzato che riscosse immediato successo, tanto che il locale venne convertito in un bar aperto 24 ore su 24,

1787: viene scritta la Costituzione degli Stati Uniti d'America.

1788: Viene fondata Sydney, la più antica città dell'Australia.

Nasce Arthur Schopenhauer

1789: Presa della Bastiglia: episodio fondamentale della storia francese considerato l'inizio della Rivoluzione francese.

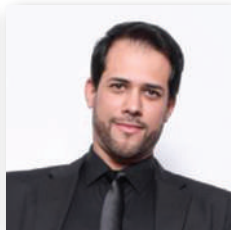


1790: Muore Benjamin Franklin

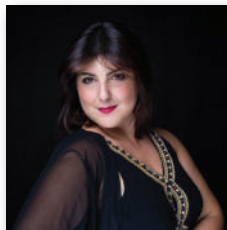
Il Cast



Salvatore Grigoli
Conte di Almaviva



Wellington Moura
Conte di Almaviva



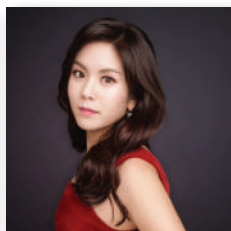
Marta Mari
La Contessa di Almaviva



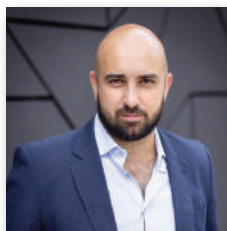
Marily Santoro
La Contessa di Almaviva



Giulia De Blasis
Susanna



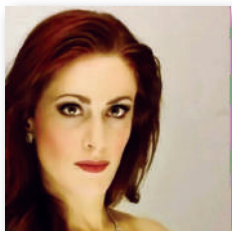
Silvia Lee
Susanna



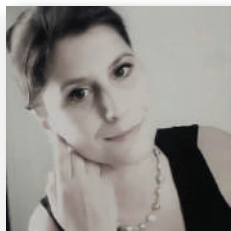
Nicola Ziccardi
Figaro



Matteo D'Apolito
Figaro



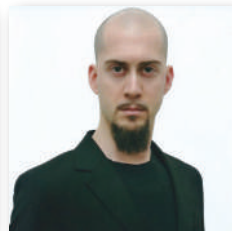
Irene Molinari
Cherubino



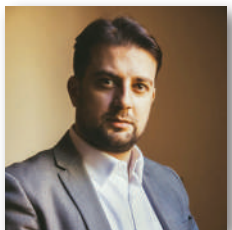
Diana Turtoi
Cherubino



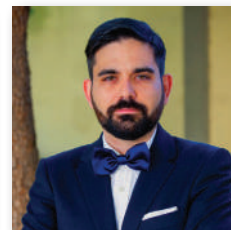
Alessandra Rossi
Marcellina



Davide Procaccini
Bartolo



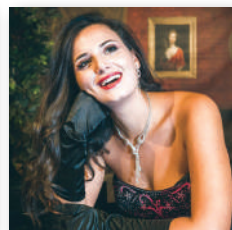
Francesco Napoleoni
Basilio



Mauro Secci
Don Curzio



Gabriele D'Orazio
Antonio



Maria Salvini
Barbarina

Le nozze di Figaro

La vicenda

Atto Primo

Il castello del Conte d'Almaviva. È il mattino del giorno delle nozze tra Figaro (un servo del Conte) e la cameriera Susanna. La scena si apre su una camera ancora da arredare: è la stanza che il Conte – con recondito e personale interesse - ha assegnato alla coppia con apparente generosità. Figaro sta misurando la stanza per posizionarvi il letto, mentre Susanna è intenta a provarsi un cappello da indossare per la cerimonia nuziale, prevista per lo stesso giorno. Susanna, però, si è accorta come l'apparente generosità del Conte non sia affatto disinteressata. Infatti il Conte, ormai stanco della vita coniugale con la Contessa, si è invaghito di Susanna e vuole ristabilire lo *ius primae noctis*, abolito in passato dal Conte stesso. Le bramosie del Conte sono altresì favorite dal maestro di musica Don Basilio. Nell'apprendere le intenzioni del Conte, Figaro medita su come ostacolare ed impedire i progetti del Conte. Anche l'anziana governante, Marcellina, con l'aiuto del pur anziano Don Bartolo, è intenzionata a far naufragare il matrimonio di Figaro. Ella rivendica il proprio diritto a sposare Figaro, in virtù di un prestito concessogli in passato e mai restituito; come garanzia per la somma ricevuta, lo stesso Figaro firmò una cambiale di matrimonio in favore di Marcellina. Don Bartolo esulta all'idea di potersi vendicare dell'ex barbiere di Siviglia, che un tempo – con astuzie ed inganni - favorì il Conte per sottrargli Rosina, l'attuale Contessa, di cui era l'invaghito tutore. Dopo un breve battibecco tra Marcellina e Susanna, incontratesi per caso, entra in scena il giovane paggio Cherubino. Questi si confida con Susanna, chiedendole di intercedere in suo favore presso la Contessa. Il paggio è preoccupato per la decisione assunta dal Conte: vuole cacciarlo dal castello dopo averlo sorpreso in atteggiamento equivoco con Barbarina, la figlia del giardiniere Antonio e cugina di Figaro. Susanna, sentendo la storia, schernisce il paggio per i suoi ardori adolescenziali: infatti, Cherubino è sempre alla spasmodica ricerca di fanciulle da amare. D'improvviso si odono dei rumori alla porta. Cherubino, udendo la voce del Conte in procinto di entrare nella stanza, si nasconde dietro una poltrona per non essere sorpreso in un'altra imbarazzante circostanza. Una volta entrato, il Conte, inconsapevole della presenza di Cherubino nascosto, insiste con le profferte amorose a Susanna, cercando di convincerla ad incontrarla segretamente in giardino. Però, anche il Conte deve nascondersi a sua volta, sentendo entrare Don Basilio. Questi, ignaro della presenza del Conte, svela a Susanna le attenzioni rivolte da Cherubino alla Contessa. Avvampato di gelosia, il Conte esce allo sco-

perto e, per un fortuito caso, scopre il nascondiglio del paggio, andando su tutte le furie. In quel momento entrano i contadini con Figaro, ringraziando il Conte per aver eliminato in precedenza lo *ius primae noctis*, senza immaginare le sue celate intenzioni a ripristinarlo. Il Conte, con un pretesto, rinvia il giorno delle nozze e ordina il trasferimento immediato di Cherubino a Siviglia, dove dovrà arruolarsi come ufficiale. Figaro si prende gioco del paggio.

Atto Secondo

La camera della Contessa. La donna si lamenta per la sua infelice situazione coniugale rimpiangendo i tempi in cui il Conte la corteggiava assiduamente. Susanna entra nella camera e racconta alla Contessa dei tentativi di seduzione ricevuti dal Conte. Sopraggiunge Figaro ed espone il suo piano: il Conte riceverà un biglietto anonimo dove è scritto di un appuntamento fissato dalla Contessa ad uno sconosciuto ammiratore per quella sera. Figaro suggerisce a Susanna di fingere ed accettare un incontro col Conte: Cherubino, non ancora partito per Siviglia, andrà al posto di lei vestito da donna, così la Contessa potrà smascherare il marito infedele cogliendolo sul fatto. Mentre la Contessa e Susanna provvedono a vestire Cherubino con abiti femminili, nella stanza sta per entrare il Conte. Rapidamente Cherubino è nascosto e chiuso a chiave nel gabinetto dove, maldestramente, fa cadere alcuni oggetti. Udendo quei rumori e assalito dalla gelosia, il Conte si appresta a forzare la porta del gabinetto. Nel frattempo, Cherubino è riuscito a fuggire saltando dalla finestra mentre Susanna, furtivamente e non vista da alcuno, ne ha preso il posto. Quando, aperta la porta il Conte vede con sorpresa Susanna, è costretto a chiedere scusa alla moglie per aver dubitato della sua onestà. Entra Figaro, sperando di affrettare la cerimonia nuziale. Sopraggiunge, però, il giardiniere Antonio: questi afferma di aver visto qualcuno saltare dalla finestra della camera da letto della Contessa. Figaro cerca malamente di parare il colpo sostenendo di essere stato lui stesso a saltare. Ma ecco arrivare Don Bartolo e Marcellina a reclamare i diritti della donna: ella adesso possiede tutti i documenti necessari per costringere Figaro a sposarla.

Atto Terzo

Mentre il Conte si trova pensieroso nella sua stanza, la Contessa spinge Susanna a concedere un appuntamento galante al Conte, il quale però si accorge dell'inganno e promette di vendicarsi. Il giudice, Don Curzio, entra in scena con le parti contendenti, ingiungendo a Figaro di pagare il suo debito o sposare Marcellina. Ma, da un segno che Figaro porta sul braccio, si scopre improvvisamente ch'egli è il frutto di una vecchia relazione tra Marcellina e Don Bartolo: i due sono i genitori di Figaro. Marcellina, lieta per aver ritrovato il figlio, lo abbraccia calorosamente proprio quando sopraggiunge Susanna con la somma necessaria a riscattare

Figaro, liberandolo dall'obbligo di sposare Marcellina. Vedendo i due abbracciati, Susanna s'infuria; poi, compresa la situazione, si unisce alla gioia di Figaro e dei due anziani amanti. Marcellina condona il debito trasformandolo come regalo di nozze a Figaro, mentre Don Bartolo elargisce un'ulteriore somma di denaro quale regalo per il matrimonio. Il Conte è infuriato. La Contessa, determinata a riconquistare il marito, modifica il piano di Figaro a sua insaputa: detta a Susanna un bigliettino, sigillato da una spilla, da recapitare al Conte per fissare l'appuntamento galante notturno. Le due donne decidono che sarà la stessa Contessa, non Cherubino, ad incontrare il Conte al posto di Susanna. Mentre alcune giovani contadine recano ghirlande per la Contessa, Susanna consegna il biglietto al Conte, che si punge il dito con la spilla. Figaro è divertito, ma non ha visto chi abbia passato il bigliettino al Conte. Intanto si festeggiano le nozze tra due coppie di sposi: oltre a Susanna e Figaro, anche quelle tardive tra Marcellina e Don Bartolo.

Atto Quarto

È notte. Nell'oscurità del parco del castello, Barbarina sta cercando la spilla con la quale il Conte si è punto e ha ordinato restituirla a Susanna; però, Barbarina l'ha perduta. Da quel particolare, Figaro capisce come il biglietto ricevuto dal Conte sia stato consegnato da Susanna in persona. Credendo ad una nuova trama ai suoi danni, si nasconde con un piccolo gruppo di persone da usare come testimoni del tradimento di Susanna. Quest'ultima, nell'ascoltare non vista i dubbi di Figaro sulla sua fedeltà, si sente offesa per la mancanza di fiducia e decide di farlo stare sulle spine. Arriva Cherubino e, vista Susanna (in realtà la Contessa travestita), la importuna. Nello stesso momento giunge il Conte il quale, dopo aver scacciato il paggio, inizia a corteggiare quella che crede essere la sua amante. Fingendo di veder arrivare qualcuno, la Contessa travestita da Susanna fugge nel bosco, mentre il Conte va a vedere cosa stia succedendo. In quell'istante Figaro, intento a spiare gli amanti, rimane solo ed è raggiunto da Susanna travestita da Contessa. I due si mettono a parlare; ma Susanna, durante la conversazione, dimentica di falsare la propria voce e Figaro la riconosce. Per punire la sua promessa sposa, Figaro non le comunica di averla scoperta e insiste a rivolgere avances molto esplicite alla finta Contessa. In un turbinio di colpi di scena, infine Figaro chiede scusa a Susanna per aver dubitato della sua fedeltà. Sopraggiunge il Conte e, per la seconda volta, scorge Figaro corteggiare colei che crede sia la Contessa. Interviene la vera Contessa che, con Susanna, chiarisce l'inganno davanti ad un Conte profondamente allibito. Egli implora con sincerità (ed ottiene) il perdono dalla Contessa. Figaro e Susanna, dopo aver commentato con i presenti quella pazzesca giornata di divertenti e drammatiche situazioni, invitano amici, conoscenti, genitori ed amanti ad unirsi al loro banchetto nuziale.



Le nozze di Figaro, Teatro Sociale di Rovigo. Foto Loris Slaviero



Le nozze di Figaro, Teatro Sociale di Rovigo. Foto Loris Slaviero

Orchestra della Toscana

Violini primi

Daniele Giorgi *
Paolo Gaiani **
Claudia Bucchini *
Angela Asioli
Stefano Bianchi
Gabriella Colombo
Marcello D'Angelo
Paolo Del Lungo
Alessandro Giani
Annie Fang Hsu Yu
Susanna Pasquariello

Violini secondi

Chiara Morandi *
Francesco Di Cuonzo **
Patrizia Bettotti
Marian Elleman
Chiara Foletto
Marco Pistelli
Paolo Vuono
Eleonora Zamboni

Viole

Stefano Zanobini *
Caterina Cioli **
Alessandro Franconi
Pier Paolo Ricci
Valentina Gasperetti
Sabrina Giuliani

Violoncelli

Luca Provenzani *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Giovanni Simeone
Felix Thiemann

Contrabbassi

Amerigo Bernardi *
Luigi Giannoni **
Margherita Vezzani

Flauti

Fabio Fabbrizzi *
Claudia Bucchini *

Oboi

Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *

Clarinetti

Marco Ortolani *
Rui Pedro Franca Ferreira

Fagotti

Paolo Carlini *
Umberto Codecà *

Corni

Andrea Albori *
Gabriele Galluzzo

Trombe

Luca Betti *
Donato De Sena *

Timpani

Tommaso Ferrieri Caputi *

Ispettore d'orchestra e archivista

Alfredo Vignoli

CLT Coro Lirico Toscano

Soprani

Annarita Dallamarca
Federica Nardi
Laura Peschiera
Sara Salvatori
Francesca Scarfi
Ani Simanian
Francesca Simonetti

Mezzosoprani

Patrizia Amoretti
Fabiola Blandina
Maria Luce Menichetti

Contralti

Antonella Malanima
Fernanda Piccini
Elena
Pratelli

Tenori I

Marco Bellagamba
Salvatore Ferrari
Maurizio Giambini

Tenori II

Massimo E Sidre
Dario Pfanner
Francesco Segnini

Baritoni

Gianni Belluomini
Nicola Gerbi
Andrea Paolucci

Bassi

Giovanni Ferrisi
Marco Gasperini
Marco Pellegrini
Filippo Pochini

Presidente

Perla Cappelli

Produzione

Responsabile di produzione

Raffella Mori

Direttore di produzione

Franco Micieli

Segreteria artistica

Michela Citi

Direttore di palcoscenico

Michela Fiorindi

Assistente alla regia

Paola Barsacchi

M° Collaboratore di sala e al cembalo

Silvia Gasperini

M° collaboratore alla regia e palcoscenico

Andrea Tobia

M° collaboratore di palcoscenico

Giovanni Vitali

M° Collaboratore alle luci

Bojie Jin

M° collaboratore ai sovratitoli

Angela Panieri

Assistenza sovratitoli

Alessandro Vangi

Capo Macchinista

Gabriele Grossi

Macchinisti

Pompeo Passaro, Massimiliano Iovino

Riccardo Galiberti, Riccardo Maccheroni

Alberto Giorgetti

Capo elettricista

Michele Rombolini

Elettricisti

Genti Shtjefni, Matteo Catalano

Matteo Giauro, Christopher Trudinger

Capo fonica

Cristiano Cerretini

Fonico

Simone Lalli

Servizi complementari di palcoscenico

Stefano Ilari, Lorenzo Scalsi

Federico Cecchi, Andrea Penco

Giovanni Ceraolo

Capo Attrezzista

Luigina Monferini

Attrezzista

Donatella Bertone

Capo sarta

Desiré Costanzo

Sarta

Daniela Venuta

Aiuto Sarta

Jaqueline Van Roon, Maria Pizzorusso

Responsabile trucco e parruccho

Patrizia Bonicoli

Trucco e Parruccho

Alessandra Giacomelli, Rosy Favalaro

Mary Maculati, Ilenia Cavallini

Calzature

Sacchi

Parrucche

Audello



**Fondazione Teatro della Città di Livorno
Carlo Goldoni – Teatro di Tradizione**

Presidente Luca Salvetti
Sindaco di Livorno

Direttore Generale Marco Leone

Coordinatore area Affari generali, Marketing e Gestione risorse umane
Andrea Pardini

Responsabile settore Programmazione e Produzione artistica
Raffaella Mori

Responsabile settore Amministrativo
Laura Demi

Segreteria e Affari giuridici
Patrizia Santeramo

Settore Programmazione Produzione Artistica
Carlo Da Prato, Michela Fiorindi

Settore Amministrazione, Contabile e Fiscale
Paola Biondi, Paolo Biondi, Paola Maccheroni

Comunicazione
Vito Tota (capo Ufficio Stampa), Federico Barsacchi
Sara Martini

Servizi tecnici e Palcoscenico
Fabio Tognetti, Alessandro Vangi

Formazione e Scuole
Silvia Doretto, Maria Rita Laterra

Box Office
Lara Berni, Michela Citi, Francesca Polese

Concessioni
Laura Tamberi

